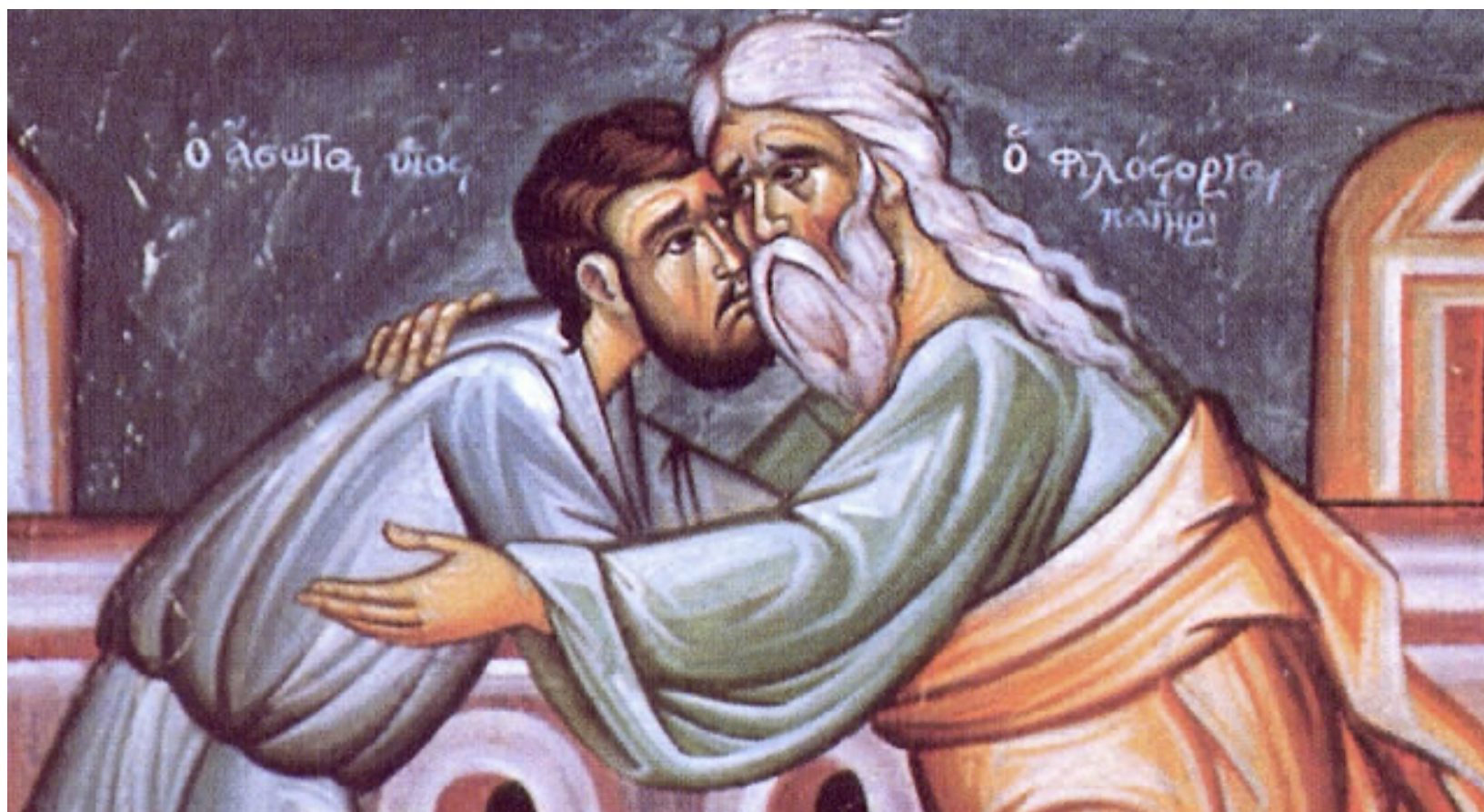

*Dove c'è Carità,
c'è Dio.*

Le Newsletters sono dedicate a temi specifici che interessano la nostra Comunità, vissuti attraverso la testimonianza di alcuni operatori coinvolti. Ad ogni Newsletter, seguirà l'organizzazione di un incontro sinodale sullo stesso tema, a cui tutti potranno partecipare, per portare riflessioni e contributi. Questo numero della Newsletter è interamente dedicato al tema della **Carità**. L'incontro sinodale sul tema Carità è fissato per domenica 17 marzo alle 17.

La Carità: Amore che unisce la comunità.

*Riflessione di
Don Roberto Castaldi*



La carità è paziente... dice S. Paolo nel suo bellissimo inno alla carità: l'amore paziente e infinito del Signore, che ha toccato in modo vero la sua esistenza di uomo e di apostolo. Così raggiunge tutti noi: siamo chiamati ad accogliere l'amore paziente e perseverante di Dio effuso nei nostri cuori con il dono dello Spirito di Cristo. Lui non si stanca mai di noi! – come ci ricorda spesso Papa Francesco – e davanti alla nostre realtà di peccato e di divisione continua a portare avanti con pazienza il sogno di Dio Padre: unire la sua famiglia nella carità di Cristo Gesù. E questo nonostante la nostra resistenza nel far spazio in noi come *comunità* parrocchiale a questa carità di Gesù, poiché essa mira a fare comunione, ad avere attenzione ai poveri, a prendersi cura degli afflitti nel corpo e nello spirito, a far crescere le persone nella via della croce e della salvezza. Quindi ... non si tratta superficialmente di *fare la carità* ma di fare prima di tutto attenzione se nella nostra *comunità* parrocchiale e nella nostra vita cristiana sono assenti comunione, condivisione, camminare insieme, cura del povero; e se sono invece presenti divisione, battitori liberi, zizzania, indifferenza.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine (1 Corinzi 13,4-8).

La Carità, collante e risorsa per la nostra comunità. Alcune indicazioni emerse dai cantieri sinodali.

Una rete di mani tese e accoglienti

Nel corso dei cantieri sinodali sono emerse le tante attività che vengono svolte dalla nostra Comunità, riconducibili all'ambito Carità.

Oltre agli importanti servizi svolti dalla Caritas parrocchiale, che accompagna decine di famiglie con l'ascolto, il sostegno economico-alimentare e attraverso progetti specifici, vi sono infatti il Doposcuola; le attività di accoglienza nell'ambito di progetti parrocchiali mirati e tramite il CAS di Monte Donato; il sostegno ad iniziative caritatevoli da parte della Compagnia del Santissimo Sacramento e di singoli parrocchiani; le raccolte straordinarie che vengono fatte dalle famiglie del catechismo; la partecipazione dei giovani della parrocchia ad attività con malati, anziani e disabili; la presenza del parroco e dei ministri istituiti presso le abitazioni degli anziani e presso le case di riposo del territorio.

Nel corso dei cantieri sinodali è emersa con forza la necessità che queste attività, spesso separate le une dalle altre, costituiscano sempre di più una rete, capace di divenire motore di amore per tutti. La carità rende felici tutti, educa alla cura reciproca, porta a trovare il Signore Incarnato in mezzo a noi. Sono proprio i cantieri e gli incontri sinodali, il luogo ideale in cui far nascere e mantenere attiva questa rete di mani tese, che potrà così raccogliere i contributi di tutti e coinvolgere coloro che desiderano aprirsi al servizio.

Dai cantieri sono nate diverse idee che stanno prendendo forma, dai cantieri è nato questo numero del giornalino parrocchiale, che potrà servire come base per tornare a trovarci e proseguire il cammino.

Oltre ad alcuni semi che hanno già portato frutto e dei quali si parla in maniera estesa in questo numero del giornalino, sono in fase di elaborazione anche i seguenti argomenti:

- La carità che scaturisce dalla preghiera. Momenti di preghiera che accompagnano le attività.
- Solievo, sostegno e accoglienza delle fragilità nelle attività dell'oratorio.
- Spazi parrocchiali e attività per gli anziani: sinergie con le attività dell'Oratorio
- Apertura sensori di prossimità per vie e luoghi del territorio e centri di cortile nelle sale condominiali.
- Attivare gruppi di ascolto reciproco per scoprire le necessità non espresse di chi viene in parrocchia o presta servizi.

L'operatore parrocchiale di Carità.

Un identikit

Operatore di carità può essere chiunque abbia un po' di tempo da dedicare agli altri in modo totalmente gratuito e voglia mettersi in gioco e/o in discussione. Dovrà lasciarsi coinvolgere nel servizio rifuggendo atteggiamenti di superiorità. Al contrario, occorre mettersi sullo stesso piano delle persone più fragili, nell'intima convinzione che nell'ascolto e nella condivisione dei problemi si realizza una comunione e una solidarietà che restituisce all'operatore più di quanto egli abbia donato. E' buona norma evitare giudizi, non attendersi gratificazioni o riconoscimenti e confidare sempre nella Divina Provvidenza.

Caritas parrocchiale e Caritas diocesana: Una rete virtuosa.

Testimonianza di
Giovanni Livi

La Caritas, almeno nel nostro Paese, è forse il principale strumento attraverso il quale la Chiesa Cattolica svolge la propria missione di contrasto alle povertà, alle situazioni di disagio familiare o fragilità umana individuale. La Caritas è strutturata a livello nazionale e locale con l'obiettivo di assicurare una rete virtuosa di sostegno alle persone fragili. Nella Parrocchia di S. Ruffillo è attiva da diversi anni la Caritas Parrocchiale, la quale opera per tutta la Zona Pastorale Toscana a supporto anche delle Parrocchie limitrofe: Beata Vergine del Carmine di Monte Donato, Madonna del Lavoro e S. Gaetano. Nel Centro di Ascolto della Parrocchia vengono accolte le persone senza alcun pregiudizio. Coloro che desiderano confidarsi e chiedere un aiuto vengono ricevuti ed ascoltati in un clima familiare e confidenziale. I non residenti, dopo l'informativa di base sulle realtà a cui rivolgersi, vengono indirizzati alla Caritas Diocesana. I bisogni che ci vengono rappresentati sono fondamentalmente legati al disagio economico e le risposte che possiamo dare non sono sempre risolutive del problema, ma mirano ad individuare insieme all'assistito, un percorso utile a conseguire il superamento della difficoltà. In questa logica risulta estremamente funzionale la stretta sinergia con la Caritas Diocesana; collegamento che è importante anche sotto l'aspetto formativo e organizzativo delle singole strutture parrocchiali.

Il servizio *spesa* fa parte degli strumenti che in autonomia la Caritas S. Ruffillo mette a disposizione dei propri assistiti. Sovente occorre intervenire anche sulle emergenze di carattere economico. In tali casi si cerca evitare la logica assistenziale, privilegiando sempre una prospettiva didattica di *problem solving*. I bisogni espressi riguardano generalmente l'alimentazione, l'alloggio, il lavoro, la sanità, i trasporti, l'abbigliamento, la scuola e le disabilità.

La Comunità è sensibilizzata al tema della carità con varie iniziative; tra queste anche quelle finalizzate al reperimento delle risorse economiche necessarie. Tuttavia, non saremmo autosufficienti se non vi fosse l'indispensabile apporto della Caritas Diocesana che, attraverso il progetto *5 Pani e 2 Pesci*, consente alla nostra Caritas di attingere ai fondi messi a disposizione dalla Diocesi. Così si completa e concretizza una rete di aiuti sul territorio, senza la quale la povertà economica e le conseguenti fragilità umane sarebbero contrastate solo dagli strumenti, purtroppo inadeguati, delle Istituzioni civili.

La Caritas Parrocchiale di San Ruffillo: cosa, come, quando.

Testimonianza di
Paolo Antonante

Da Caritas diocesana: *La Caritas parrocchiale è l'organismo pastorale che ha il compito di animare, coordinare e promuovere la testimonianza della carità nella comunità con funzione prevalentemente pedagogica* L'obiettivo è dunque quello di vivere la carità non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria. Passare da occasionali gesti di beneficenza rivolti a soddisfare i soli bisogni materiali (mentalità assistenziale) alla creazione di un legame coinvolgente con i sofferenti attraverso la condivisione, la prossimità (carità evangelica). Il Centro di Ascolto è *l'antenna* a servizio della comunità. Nella fase preliminare incontra su appuntamento chi si trova in difficoltà. Lo accoglie. Lo ascolta con empatia. Mette in luce le necessità essenziali. Insieme si valutano interventi concreti. Informa sulle risorse istituzionali e sui servizi pubblici del territorio. Instaura una relazione stabile che continuerà per il tempo necessario (Venerdì dalle 17 alle 18). Il Servizio Spesa Alimentare distribuisce beni alimentari alle persone indicate dal Centro di Ascolto. Ciascun capofamiglia riceve derrate alimentari proporzionate alla numerosità dei componenti la sua famiglia. Con cadenza mensile, il Banco Alimentare Imola ci consegna prodotti recuperati da aziende del settore alimentare, aiuti alimentari facenti riferimento a FEAD (Fondo Aiuti Europei indigenti) e al Fondo Nazionale per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti. I prodotti ortofrutticoli vengono ritirati gratuitamente da noi volontari presso Villa Pallavicini (*progetto Case Zanardi*) il martedì antecedente la distribuzione. Altre fonti: donazioni di prodotti appositamente acquistati dalla Compagnia del SS Sacramento della nostra parrocchia, donazione di latte e latticini da parte della Granarolo Spa. Attualmente abbiamo in carico 58 nuclei familiari con 202 componenti (Ogni due mercoledì dalle 16 alle 18,30).

Non utenti, ma fratelli.

Testimonianza di
Antonietta e
Francesco Lancioni

Com'è faticoso allungare la mano per chiedere! In questo semplice gesto sono compresi emozioni e sentimenti diversi: la SPERANZA di ottenere una risposta favorevole alla richiesta; il PUDORE e l'amor proprio violentati dalla necessità; la RABBIA, o quanto meno l'avversità nei confronti delle istituzioni e della società, che troppo spesso disattendono le situazioni di difficoltà e di bisogno. In Italia oltre un milione di persone vive la povertà; nel mondo i milioni si contano a centinaia raggiungendo quasi il miliardo. Emarginati, disoccupati, migranti, stranieri fuggiti da guerre e persecuzioni o da fattori climatici avversi. Una moltitudine di uomini, donne, vecchi e bambini che si spostano o fuggono per cercare altrove una situazione di vita dignitosa. E' come rivivere il racconto dell'Esodo, quando il popolo d'Israele fugge dalla condizione di schiavitù imposta dal faraone d'Egitto. Cosa facciamo noi cristiani per andare incontro ai bisogni di queste persone? Siamo sensibili nel praticare la misericordia che Dio ci raccomanda o, come dice Papa Francesco, ci adeguiamo colpevoli, alla globalizzazione dell'indifferenza? Nella nostra parrocchia la Caritas è operativa da oltre 10 anni e un gruppo considerevole di volontari, con impegno ed entusiasmo, si è dedicato ai più deboli. L'Ascolto e la distribuzione regolare di viveri rappresentano l'azione concreta della nostra attività. Il contatto con chi è costretto a chiedere ha, nel tempo, sensibilizzato il nostro operato e altri parrocchiani hanno deciso di collaborare nelle forme più diverse. L'Ascolto (dei problemi personali) e l'accoglienza fatta con semplicità, con naturalezza e con amore ha contribuito a creare un rapporto di confidenza e a volte, di vera amicizia. Non di rado i nostri fratelli meno fortunati si sono dichiarati, essi stessi, disponibili ad aiutare nelle varie incombenze organizzative. Senza retorica va detto che si è creato un gruppo omogeneo fra gli operatori (volontari) e i fruitori dei servizi; un vero sodalizio, una famiglia. Il saluto cordiale, il sorriso, la richiesta di notizie, la telefonata di auguri, l'atteggiamento rispettoso ed affettuoso nei confronti di chi chiede è risultato di gran lunga più importante dell'aiuto materiale. Certamente chi si avvicina a noi più che un utente è un fratello che merita la nostra attenzione, il nostro rispetto e il nostro amore. Aiutare il prossimo a superare situazioni difficili, rappresenta per ciascuno di noi un impegno civile, morale e un dovere cristiano.

L'Accoglienza come stile parrocchiale: il CAS di Monte Donato.

Testimonianza di
Fabio Conato

Don Mario Prandi, fondatore delle Case della Carità, scriveva: *L'accoglienza non si deve mai negare a nessuno, perché in chi bussava alla porta dobbiamo riconoscere Gesù Cristo. La nostra porta di casa e quella del nostro cuore devono essere sempre aperte. E' Gesù: non possiamo correre il rischio di lasciarlo fuori; meglio qualche volta lasciarsi imbrogliare, piuttosto che correre il rischio di non accogliere Cristo. Qualunque persona con cui veniamo in contatto, anche per poco tempo, entra a far parte in modo speciale dei nostri amici, della nostra famiglia.*

Diviene ancor più naturale cogliere questo suggerimento evangelico, quando si dispone di spazi adatti all'accoglienza e di un'intera comunità che può adoperarsi per renderla possibile. Anzi, in questo caso l'accoglienza diviene un forte legante per l'intera comunità che contribuisce: Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. E' il caso della ex Canonica della parrocchia della Beata Vergine del Carmine di Monte Donato che, chiusa da alcuni anni, è stata messa a disposizione dei profughi della guerra in Ucraina, sin dai primissimi giorni del conflitto. Tutti si sono adoperati: chi ha donato un materasso, chi un servizio di piatti, chi ha montato una cucina e chi ha dato di bianco. In poche settimane, di intesa con la Caritas Diocesana, gli spazi si sono popolati di donne e bambini che non hanno semplicemente trovato un alloggio di fortuna, ma una vera casa e una nuova famiglia. Ora, a distanza di due anni l'accoglienza ha preso una forma più strutturata, divenendo Centro di Accoglienza Straordinario a disposizione della Prefettura, gestito con l'Associazione Mosaico di Solidarietà, ma senza perdere le sue caratteristiche di famiglia allargata in seno alla comunità. Allo stato attuale vi sono 16 ospiti, che presto, grazie anche al sostegno economico della Diocesi, diventeranno 30. Tutta la comunità è chiamata a far parte di questa bella famiglia voluta da Gesù e alimentata dallo Spirito Santo.

Vi ricordate quella brandina sotto il portico?

*Testimonianza di
Vittorio Fabbri*

C'era una volta..... Tutte le favole iniziavano così e anche questa storia potrebbe iniziare con queste parole. Eppure questa è una storia vera, una favola dei giorni nostri...!! E' Vittorio il protagonista, ed è lui che ci vuole raccontare come il suo riscatto sia stato possibile grazie alla Carità e al crescente calore umano della Comunità Parrocchiale di S. Ruffillo, sostenuta dalla Divina Provvidenza:

Tre anni or sono, ero disperato; avevo dovuto chiudere la mia azienda per colpa di un grosso insoluto. Ero disoccupato, senza soldi ed ero stato cacciato dalla camera in cui alloggiavo. Mi ero ritrovato a dormire su di una panchina nella Piazzetta di S. Ruffillo antistante l'omonima chiesa. Fu lì che incontrai per la prima volta gli operatori volontari della Caritas parrocchiale. Mi fecero coraggio, mi aiutarono, mi portarono quotidianamente dei viveri e dei vestiti e tante coperte, perché era inverno! Nel frattempo il Parroco mi aveva procurato una brandina e dato ospitalità sotto il portico della Parrocchia. Sempre più numerosi, i parrocchiani, passando mi dedicavano qualche attenzione. Si prodigarono perfino a far arrivare un container (modulo abitativo da cantiere), con il bagno, la doccia ed una stufetta per ripararmi, scaldarmi e potermi lavare. In seguito mi misero in contatto con i Servizi Sociali e con l'associazione Insieme per il Lavoro, grazie alla quale fui assunto da una Cooperativa di servizi per due anni consecutivi; il che mi consentirà di raggiungere la Pensione. Da oltre un anno ho trovato alloggio presso l'Opera Padre Marella, per la quale svolgo anche servizi di volontariato. In questi ultimi due anni, io sono rinato a nuova vita e devo ringraziare la Parrocchia di S. Ruffillo, la Caritas parrocchiale e i suoi volontari, miei veri pigmalioni. Oggi sono un uomo nuovo che guarda con fiducia nel futuro! Grazie ancora di tutto cuore.

Giovanissimi alla Casa della Carità.

*Testimonianza di
Giorgia, Cristiano,
Edoardo e Marco*

Il gruppo giovanissimi ha avviato il cammino del nuovo anno pastorale 2023/2024 approfondendo il tema della disabilità e del volontariato con la visione di un film, un gioco da tavolo a tema, l'ascolto dell'esperienza diretta di due testimoni che hanno condiviso con i ragazzi la loro storia di vita vissuta. Il gruppo ha avuto la possibilità di riflettere e approfondire i due temi proposti, condividendo impressioni e sensazioni. Parallelamente alcuni ragazzi hanno scelto di regalarsi dei momenti indimenticabili vissuti in compagnia degli ospiti della Casa della Carità di Corticella. Accolti e guidati da volontari più esperti si sono lanciati in questa nuova avventura e così ci raccontano

Giorgia: La casa della carità è un luogo accogliente, come in una piccola famiglia ognuno ha i propri compiti. È un'esperienza per la quale dai e ottieni allo stesso tempo...noi diamo loro tempo ed aiuto e loro ci regalano amore e fiducia. Quest'esperienza ha lasciato un segno, come scritto da un pennarello indelebile. Spero di riuscire a viverla di nuovo. Alla fine ho portato a casa un ricordo ed una lezione che conserverò sempre nel cuore.

Cristiano: Per me è stata una bella esperienza e una cosa nuova che non avevo mai fatto prima di allora. All'interno della casa della carità, ci si sente come una grande famiglia. Si mangia bene. C'è una buona compagnia. E mi ha fatto piacere aiutare gli altri per quel che ho potuto.

Edoardo: L'esperienza alla casa della carità ha rappresentato per me un momento che difficilmente dimenticherò. Quella domenica sera di novembre ho provato emozioni fortissime perché mi sono trovato a trascorrere del tempo e a confrontarmi con persone che molti chiamano diverse ma che io preferisco chiamare speciali.

Marco: Il mio tempo trascorso come volontario presso la casa della carità è stato gratificante su più aspetti. Interagire con queste persone mi ha aperto gli occhi su molte cose e mi ha insegnato l'importanza di aiutare, della gratitudine e della gioia nelle piccole cose. Alcuni di noi hanno partecipato ad una tipica serata all'interno della casa. Abbiamo aiutato durante la cena e con il supporto dei volontari abbiamo poi accompagnato gli ospiti nelle tipiche abitudini prima di andare a letto. Quest'esperienza è stata sicuramente formativa sia per me che per i ragazzi del gruppo giovanissimi e sono sicuro lascerà una bella impronta nella nostra comunità di San Ruffillo.

Carità e Zona Pastorale:

-Un nuovo Centro di Ascolto a San Gaetano.

*Testimonianza di
Ugo Sachs*

Nella nostra parrocchia Madonna del Lavoro/San Gaetano è sorta la necessità di dar vita ad un gruppo che si facesse carico di una serie di servizi a favore delle persone in situazioni di svantaggio sociale, dopo anni di assenza della Caritas parrocchiale. La storia della parrocchia Madonna del lavoro, affidata fin dalle sue origini all'Opera don Guanella, una congregazione che ha fatto e fa dell'aiuto concreto alle situazioni di fragilità il suo proprio essere, non poteva lasciarci indifferenti. Da queste premesse è nato il desiderio di aprire un Centro di Ascolto, un luogo dove ci si mette in ascolto dei nostri fratelli e si cerchi, per quanto possibile, di dare un aiuto concreto. Sia per la grande esperienza che in questi anni ha maturato la parrocchia di San Ruffillo/Madonna del Carmine, sia perché è indispensabile ragionare non più come singola parrocchia, ma come Zona Pastorale, questo nuovo Centro di Ascolto nasce in collaborazione e sinergia con San Ruffillo. Nella Zona Pastorale ci saranno pertanto 2 Centri di Ascolto distinti, ma con unica distribuzione della spesa che rimane a San Ruffillo. Al momento stiamo facendo un corso di formazione, assieme ad alcuni compagni di viaggio di San Ruffillo, organizzato dalla Caritas diocesana e, una volta terminata la formazione, contiamo di aprire il Centro presso la parrocchia di San Gaetano. Ci auguriamo che tutta la Zona Pastorale condivida questo progetto, e ognuno si senta chiamato in prima persona a parteciparvi. Ciascuno di noi può dare un proprio contributo: di preghiera, di tempo, di impegno personale, di aiuto nella raccolta dei fondi... in base alle proprie disponibilità e sensibilità. Quello che ci aspettiamo è che il progetto dei Centri di Ascolto non sia l'impegno di pochi, ma di una comunità intera che si mette in ascolto dei bisogni dei più piccoli e offre il proprio contributo.

-La distribuzione gratuita di abiti per i bambini e le mamme a San Gaetano.

*Testimonianza di
Raffaella Figus*

Il progetto di un magazzino di vestiario usato delle parrocchie di San Ruffillo e Monte Donato è nato nel marzo 2022 in seguito all'arrivo di alcune famiglie ucraine sfollate a causa della guerra e ospitate nella casa dell'accoglienza di Monte Donato. L'intenzione iniziale era infatti quella di aiutare i nostri amici ucraini, non solo fornendo loro un alloggio, ma anche distribuendo vestiti e varie di cui potessero avere bisogno nei primi tempi. A distanza di un paio di anni, si è deciso di ampliare questa offerta di vestiario usato anche a quelle famiglie seguite dalla Caritas che vivono nel territorio della Zona Pastorale Toscana. Ad oggi infatti la nostra Caritas assiste famiglie, italiane e straniere, che sono in difficoltà e che si trovano in quella fascia di popolazione che vive in una situazione di forte fragilità economica. Per questo motivo, grazie alla sensibilità e all'unione di intenti dei due sacerdoti di San Ruffillo e Madonna del Lavoro e in accordo con la Caritas di zona, ci siamo spostati in un magazzino più grande situato sotto la chiesa di San Gaetano. Questo nuovo progetto è stato un passo molto importante per lo sviluppo della nostra Caritas di quartiere; una bella novità perché va ad affiancare, all'intervento alimentare e al centro di ascolto della Caritas, un servizio per la cura e la dignità delle donne in difficoltà, che potranno venire a ritirare i capi di abbigliamento di cui hanno bisogno per sé stesse e per i figli (da 0 a 17 anni). Le fruitrici verranno chiamate a turno dalla Caritas e potranno recarsi nel magazzino e prendere gratuitamente ciò di cui necessitano. Donare indumenti diventa, così, non solo un atto materiale, ma un gesto di amore verso il prossimo e un bel modo per fare comunità. Perché, come dice papa Francesco: *Oggi la Chiesa è chiamata a essere nel mondo la comunità che, radicata in Cristo per mezzo del Battesimo, professa con umiltà e coraggio la fede in Lui, testimoniandola nella carità.*

AVVISO IMPORTANTE: Nel nostro magazzino raccogliamo (solo su appuntamento) abiti in buono stato solo per donne e bambini/ragazzini: Si raccolgono: vestiti e scarpe per donne, per l'infanzia usato e non per bambine/i e ragazzine/i da 0 a 17 anni.

Raccogliamo anche coperte, lenzuola, asciugamani, tovaglie, utensili da cucina per la Casa dell'accoglienza di Monte Donato.

La Compagnia del Santissimo Sacramento: riconoscere e adorare Gesù nei bisognosi.

*Testimonianza di
Giampaolo Garulli*

La compagnia del Santissimo Sacramento riveste un ruolo primario nella promozione in parrocchia del culto della Santissima Eucaristia, senza però dimenticare l'esercizio delle opere di carità tangibili verso i bisognosi.

Ricordando le parole di Gesù: *non fare l'elemosina per essere lodato e ammirato dagli uomini per la tua generosità, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra*; ciò che facciamo destinato alla Chiesa che soffre, alla parrocchia di Don Agnano nel distretto di Tète di Mozambico e alla Caritas parrocchiale, non è che una goccia nel mare del bisogno.

Dalla lettera di San Giacomo, Apostolo.

*Ascoltiamo la
Parola di Dio*

Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere?

Forse che quella fede può salvarlo?

Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova?

Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa.

Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede.

Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? Vedi che la fede cooperava con le opere di lui, e che per le opere quella fede divenne perfetta e si compì la Scrittura che dice: *E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia*, e fu chiamato amico di Dio.

Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede.

Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

Appello a tutta la Comunità

Come ci puoi aiutare? Per dare risposta alle numerose proposte e attività in corso nell'ambito della Carità, che vitalizzano la comunità e la rendono accogliente, è necessario aumentare l'attività di volontariato.

Si chiede quindi a chiunque ne abbia la possibilità, di segnalare la propria disponibilità a partecipare alle diverse attività dell'ambito Carità (Centri di Ascolto, distribuzione alimenti, distribuzione abiti, Centro di Accoglienza, attività inclusive in oratorio, attività di prossimità agli anziani e agli ammalati), telefonando in segreteria per comunicare il proprio nominativo e l'attività a cui si desidera partecipare.

Inoltre sono sempre importanti donazioni in denaro, con versamenti sui Conti Correnti della Caritas Parrocchiale, del Centro di Accoglienza di Monte Donato, o direttamente su quello della parrocchia, specificando la destinazione della donazione.

Si può infine contribuire con alimenti non deperibili, vestiti per donne e bambini, giochi, da consegnare sempre previo contatto e appuntamento.

Invito all'Incontro Sinodale sulla Carità

E' importante il contributo di tutti

Ci troviamo tutti insieme domenica 17 marzo alle 17 nell'Oratorio di San Ruffillo per condividere, con il metodo della conversazione spirituale, commenti, idee e proposte su questo tema, fondamentale per la Comunità.

Partecipate numerosissimi!